

Un vero maestro per tutti i carismi

DI MATTEO LIUT

Li ha accolti, accompagnati, incoraggiati e indirizzati sempre verso la comunione ecclesiale. Quello tra Benedetto XVI e i movimenti e le associazioni laicali è stato, in otto anni di pontificato, un rapporto di affetto, stima, guida paterna. E con i suoi gesti, le sue scelte, le sue parole Ratzinger ha saputo valorizzare ogni singolo carisma per il rinnovamento della Chiesa. D'altra parte, ricordava il Papa nella veglia di Pentecoste il 3 giugno 2006, "i movimenti sono nati dalla sete della vita vera; sono movimenti per la vita sotto ogni aspetto". In questo cammino condiviso ogni movimento, ogni comunità, ogni associazione ha i suoi momenti forti da ricordare. Una memoria che traccia il profilo di un Papa che ha saputo fare da padre ai diversi carismi nella Chiesa.

«Ci restano nel cuore alcuni particolari "messaggi" del Papa - ricorda **Franco Miano**, presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana - il richiamo alla tensione alla santità come propria dei laici, nel 140° anniversario dell'Ac del 2008. La coniugazione di santità e impegno educativo, nell'incontro con gli oltre 100mila ragazzi e adolescenti dell'Associazione, nel 2010. La sottolineatura della corresponsabilità dei laici nella vita della Chiesa, nel messaggio all'Assemblea del Forum internazionale di Ac, nel 2012. Infine, l'invito alla gioia e alla speranza, pur nelle fatiche, nelle parole pronunciate l'11 ottobre 2012, in occasione della fiaccolata con cui l'Ac ha celebrato il 50° del Concilio».

Ricordando «i grandi doni» che Ratzinger ha voluto «elargire alla famiglia di Rinnovamento nello Spirito Santo», il presidente **Salvatore Martinez** cita quello della Fondazione vaticana «Centro Internazionale Famiglia di Nazareth» istituita proprio nelle scorse settimane. Un gesto del Papa, come anche la sua rinuncia, che «smentisce chi lo presentava come "cardinale di ferro" testimoniando rara magnanimità di cuore e umiltà di servizio, proprie di chi ama il Signore e il suo Vangelo più di se stesso e della propria vita. Ha difeso la Chiesa dallo spirito del mondo - nota ancora Martinez - riaccendendo la luce della fede nelle anime, ridando un cuore alla modernità, offrendo Cristo come esperienza ragionevole, umanizzante e salvifica per l'uomo. Si congeda all'insegna della *libertas in veritate*».

Benedetto XVI, d'altra parte, ha avuto stretti rapporti anche con i fondatori dei movimenti che oggi segnano il volto della Chiesa. «Don Giussani dialogava già col cardinale Ratzinger per l'autorevolezza che gli riconosceva - ricorda don **Julián Carrón**, presidente della Fraternità di Cl - Divenuto

Papa, è stato per noi un faro sicuro per la percezione acuta del dramma di un io ridotto e quindi per l'invito ad allargare la ragione fino a scoprire il rapporto tra le domande umane e la risposta della fede; per l'insistenza sulla natura del cristianesimo come avvenimento e non come creazione dell'uomo, per la testimonianza della fede come metodo, il dialogo interreligioso e la sottolineatura che il contributo dei cristiani sarà decisivo solo se l'intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà».

Giampiero Donnini, responsabile della prima comunità del Cammino neocatecumenale italiana a Roma, ricorda l'antico legame tra Ratzinger e l'iniziatore dello stesso Cammino **Kiko Argüello**: «Quando era docente a Ratisbona lo volle conoscere - ricorda Donnini - e lo presentò ad alcuni parroci tedeschi, che poi diedero inizio alle catechesi del Cammino. Siamo profondamente grati a Ratzinger per quello che ha fatto sia da prefetto della Congregazione della dottrina della fede sia da Pontefice, con l'approvazione di diversi documenti fondamentali per la vita del Cammino. Egli ha anche inviato le *missio ad gentes* in territori bisognosi di una nuova evangelizzazione, dimostrandosi quindi un pastore davvero preoccupato dell'evangelizzazione, che ci è stato vicino con gesti concreti».

E anche la Comunità di Sant'Egidio è tornata con la memoria a uno dei più recenti gesti concreti di attenzione di Benedetto XVI: la visita del 12 novembre 2012 alla casa «Viva gli Anziani». E lo scorso 6 febbraio, al termine dell'udienza generale il Papa ha

incontrato alcuni vescovi che hanno preso parte a un convegno promosso dalla Comunità nell'anniversario della fondazione, invitando Sant'Egidio a continuare nell'impegno a favore «dei deboli e dei poveri».

Riflettendo sulla sua rinuncia, il fondatore di Sant'Egidio, **Andrea Riccardi**, così riassume gli otto anni di pontificato: «Papa Ratzinger ha puntato sul "governo spirituale" con il suo insegnamento». Un Papa quindi che ha saputo sempre mostrare la via ad associazioni e movimenti.

«Ero stata appena eletta presidente dei Focolari - ricorda da parte sua **Maria Voce** -. Insieme all'assemblea generale ci recammo in udienza da Benedetto XVI. Era il 27 luglio 2008. Ci incoraggiò con forza "a proseguire con gioia e coraggio nel solco dell'eredità spirituale di Chiara Lubich, incrementando sempre più i rapporti di comunione". Poi disse a me, come in confidenza: "Dio la aiuterà"». Poi la responsabile del movimento ricorda un'udienza privata del 2010: «Vedevo il "carisma dei focolarini»

come quello "che costruisce ponti, che fa unità", palestra di un amore profondo e personale con Dio, fonte di ogni altro amore e di santità. A conferma,

e ciò gli diede particolare gioia, la testimonianza della beatificazione imminente di Chiara Luce Badano e le 17 cause avviate per altri membri del Movimento».

Nell'album dei ricordi, che in questo momento è eredità per

il futuro, anche il Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), presieduto da Carlo Costalli, aggiunge la sua immagine. «Serbiamo nel cuore il commovente incontro con il Mcl il 19 maggio scorso per il nostro 40° anniversario - ricorda il presidente Carlo Costalli -: ci ha lasciato un programma che sarà guida per i prossimi anni».

«Fra i tanti ricordi del rapporto di Benedetto XVI con le Acli - ricorda Gianni Bottalico, presidente delle Acli - forse quello che più rimarrà impresso in noi è quello dell'Angelus a Castelgandolfo a conclusione dell'Incontro nazionale di studi delle Acli dedicato alla *Laborem exercens*, il 4 settembre 2011. Nel nostro cammino vogliamo continuare a riferirci alla straordinaria sintesi che egli ci ha proposto tra l'esperienza di fede e i valori che animano la vita economica, sociale e politica nel mondo attuale». Ma raccogliere l'eredità di Benedetto XVI significa anche guardare avanti. Come fanno ad esempio i responsabili dell'Agesci, Giuseppe Finocchietti e Rosanna Birollo, capo scout e capo guida, Matteo Spanò e Angela Maria Laforgia, presidenti del Comitato nazionale, assieme a padre Alessandro Salucci, assistente generale: «Preghiamo ora per chiedere allo Spirito Santo di far sorgere tra noi un pastore che ci aiuti con il suo sostegno a portare avanti i valori del movimento scout: pace, giustizia, fratellanza universale e comunione tra i popoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Ac all'Agesci, da Cl ai Focolari, con Sant'Egidio, il Cammino neocatecumenale, Mcl, Acli e Rinnovamento nello Spirito Santo ognuno è stato oggetto di gesti e parole con le quali Ratzinger li ha «confermati nella fede»

i movimenti

Associazioni e comunità ecclesiali riflettono sui gesti con i quali Benedetto XVI le ha sempre incoraggiate a coltivare la loro missione a servizio della Chiesa e dell'annuncio del Vangelo. Un diario di viaggio che delinea una mappa per il cammino futuro di ciascuna di queste realtà



Associazioni e movimenti ecclesiali in piazza San Pietro per un'udienza con Benedetto XVI